



Immobili. I costruttori lanciano l'allarme sul prelievo sulla casa

L'Ance: in manovra prelievo da 1,9 miliardi sul sistema casa

Immobili

Maggior gettito con le ritenute sui bonifici per i bonus edilizi

Flavia Landolfi

ROMA

Dal sistema generale della casa la manovra drenerà 1,9 miliardi di tasse in tre anni. L'allarme arriva dall'Ance, ascoltata ieri sulla manovra in audizione alle Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato. L'associazione dei costruttori, rappresentata dalla presidente Federica Brancaccio, ha messo in fila tutte le nuove imposizioni fiscali che costellano il

mobili oggetto di interventi agevolati con il Superbonus e la cedolare secca al 26% a partire dal secondo immobile affittato.

Ma c'è un altro elemento che fa storcere il naso ai costruttori e che ieri Brancaccio non ha mancato di sottolineare: la destinazione del maggior gettito non andrà al settore delle costruzioni per creare sviluppo. Al contrario per i costruttori sarebbe cruciale che siano «quantomeno destinate alla riduzione della pressione fiscale sulla casa e servano a finanziare incentivi utili alla rigenerazione urbana delle nostre città e non riservate ad altri obiettivi». Più in generale «la manovra dovrebbe essere più coraggiosa e rivolgere maggiore attenzione al sostegno degli investimenti nel settore e alla regolare prosecuzione dei cantieri». Tra gli elementi di preoccupazione c'è ovvia-

sistema degli immobili e che - precisa l'associazione - generano la percezione di una "stretta" da parte dei cittadini. Quasi istantanea la replica dei parlamentari della maggioranza. Dal capogruppo Fdi a Montecitorio Tommaso Foti al senatore Maurizio Gasparri (Fdi) passando per il presidente della Commissione Finanze della Camera Marco Osnato (Fdi) il coro è unanime: l'allarme è ingiustificato, la manovra non peserà sulla tasche dei cittadini. Di rimando, a distanza di qualche ora, arriva la precisazione dei costruttori che sottolineano la maternità della notizia. «La quantificazione delle maggiori tasse sul settore casa - chiosa Ance - emergono dalla lettura della relazione tecnica della manovra depositata dal Governo in Parlamento». La misura più onerosa, spiegano i costruttori, è quella che innalza dall'8 all'11% le ritenute trattenute dalle Banche e da Poste sui bonifici di pagamento delle spese agevolabili con i bonus edilizi.

«La disposizione - ha spiegato Ance - interessa tutti i benefici fiscali e andrà a incidere sulla liquidità delle imprese, anticipando l'effetto di cassa delle imposte sui redditi che le stesse devono versare all'erario». In totale si tratterebbe di circa 1,8 miliardi di euro. Le altre norme che incidono sul sistema casa sono la nuova forma di tassazione delle plusvalenze connesse alla vendita di im-

mente l'annoso capitolo del Superbonus, ma più in generale il Pnrr che non riesce «a compensare l'arresto delle agevolazioni fiscali per la qualificazione degli edifici». Nota positiva ma da bicchiere mezzo pieno la norma sul caro materiali che incrementa il fondo di 300 milioni. Per l'associazione la strada è corretta ma si tratta di risorse comunque insufficienti a garantire la prosecuzione dei lavori in corso, soprattutto quelli del Pnrr. Altro richiamo l'associazione lo destina al Ponte sullo Stretto al quale la manovra assegna il grosso delle risorse disponibili: 11,6 miliardi contro i 13,3 previsti per le opere fino al 2038, senza contare l'assenza dei fondi per il rischio idrogeologico.

Un secco no all'aumento della cedolare secca per le locazioni brevi è arrivato ieri da Confedilizia per bocca del presidente Giorgio Spaziani Testa, sempre nel corso delle audizioni parlamentari. La contrarietà a questa misura, spiega la Confederazione, «permarrebbe anche qualora la norma approvata in Consiglio dei ministri fosse - come preannunciato - modificata nel senso di escludere l'incremento di tassazione in caso di locazione breve di un solo appartamento». Tra gli altri punti Confedilizia ha chiesto l'azzeramento dell'Imu per le locazioni a canone concordato.